

●●● l'intervento

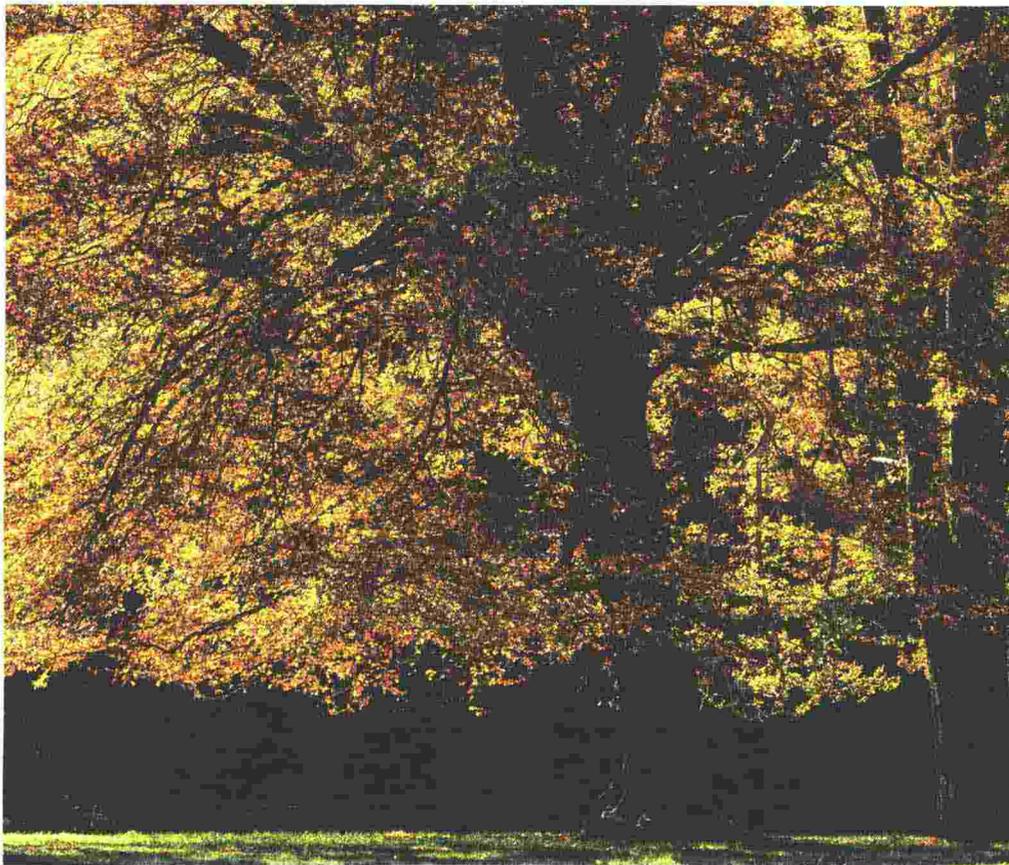
La rigerenazione delle metropoli passa anche dagli alberi

Un solo albero può assorbire ogni anno fino a 20kg di CO2. In Italia esiste una legge che obbliga i comuni a realizzare il catasto del verde urbano ma solo in pochi l'hanno fatto

di Stefano Ciafani

A Catania 100 nuovi alberi per dare impulso alla conversione green della città. A Forlì un parcheggio smantellato e rimpiazzato con un'area verde. A Verona l'istituzione del catasto del verde pubblico. A Milano, accanto ai tetti verdi e agli orti urbani, si sta realizzando il frutteto di quartiere. Sono solo alcuni degli esempi sparsi che dimostrano come, per rigenerarsi, le città possano e debbano puntare sugli alberi che, grazie alla loro funzione di depuratori naturali dell'aria, assorbono l'anidride carbonica e le altre emissioni di origine antropica. La forestazione urbana è dunque un ottimo antidoto contro i cambiamenti climatici, ma significa anche mitigare gli effetti della calura estiva sulla popolazione, ridurre i livelli di inquinamento, riqualificare e rendere sicure e fruibili aree degradate.

Basti pensare che le zone verdi aiutano ad abbassare la temperatura dell'aria dai 2°C agli 8°C, a ridurre l'utilizzo del condizionatore del 30% e



far risparmiare dal 20% al 50% sui costi per il riscaldamento. Masoprattutto contribuiscono a migliorare la qualità dell'aria: un albero può assorbire mediamente fino a 20kg di CO2 all'anno e i grandi alberi, all'interno delle aree urbane, sono eccellenti filtri di agenti inquinanti.

Insomma, che piantare alberi fosse un'ottima strategia per purificare l'aria e produrre l'ossigeno pulito lo sapevamo già, ma che farlo sia anche il modo più intelligente ed economico per affrontare la crisi climatica forse no. Ebbene, un ettaro di foresta può sequestrare fino a circa 5 tonnellate di CO2 all'anno, con un costo inferiore a 100 dollari per ton-

foto
di Valentino
Mastrella



nellata. Secondo gli scienziati un programma di piantagione mondiale potrebbe rimuovere i due terzi di tutte le emissioni che sono state immesse nell'atmosfera da attività umane.



In Italia, il verde urbano è una presenza davvero esigua, solo il 7,8% della superficie. Di questo, il 92% è ricoperto da alberi e il restante 8% da prati. L'estensione totale e la superficie media tendono a diminuire all'aumentare della densità di popolazione. Oggi, ogni abitante ha a disposizione 27 metri quadrati di verde, ma spesso si tratta di luoghi che necessitano di maggiore manutenzione e cura costante. Il censimento di Ecosistema urbano, lo studio annuale di Legambiente sulla qualità delle città, ha verificato che sui 116 capoluoghi di provincia italiani il Piano del verde è presente in meno di una città su 10, il regolamento del verde nel 44,8% dei casi e il censimento del verde è realizzato da 3 città su 4.

Solo il 62% dei capoluoghi è stato in grado di fornire un bilancio del numero di alberi esistenti in aree di proprietà pubblica, tra strade e aree parco, tra queste, solo sei (Brescia, Modena, Arezzo, Rimini, Mantova e Bologna) superano i 30 alberi ogni 100 abitanti.

Esiste una legge, la 10/2013 (Nuove norme per lo sviluppo

degli spazi verdi urbani) che obbliga i Comuni a realizzare il catasto del verde urbano, impone una specifica tutela per gli alberi monumentali e le vie alberate urbane, e riconosce la data del 21 novembre come la giornata nazionale degli alberi, proprio con l'intento di valorizzare l'ambiente e il patrimonio arboreo per favorire politiche utili a ridurre le emissioni e prevenire il dissesto e la protezione del suolo. In attuazione di questa legge le amministrazioni locali sono tenute a individuare aree pubbliche per favorire la nascita di polmoni verdi urbani, che possono anche essere adottati dalle scuole, dove piantumare un albero per ogni minore nato o adottato, se la popolazione è superiore ai 15 mila abitanti. La stessa norma impone ai sindaci di rendere noto il bilancio arboreo del comune durante il loro mandato amministrativo: si deve dichiarare cioè il rapporto fra il numero degli alberi piantati in aree urbane di proprietà pubblica rispettivamente al principio e al termine del mandato stesso, dando conto dello stato di consistenza e manutenzione delle aree verdi urbane di propria competenza.

Dobbiamo pensare agli alberi come a una vera e propria infrastruttura di salute pubblica, in grado di aiutare il benessere sia fisico che mentale dei cittadini. La vegetazione in città opera infatti come

un climatizzatore naturale stemperando gli eccessi termici che caratterizzano l'ambiente urbano e riducendo l'effetto "isola di calore" e la temperatura nei mesi estivi anche di 8°C. Secondo un recente rapporto della FAO le foreste urbane sono un fattore decisivo per rendere le città un posto più sicuro per la salute dei cittadini. Entro il 2050 il 70% della popolazione vivrà nei centri urbani e proprio per questo le foreste urbane sono basilari per lo sviluppo sostenibile. Le stime dimostrano che aumentare del 10% gli spazi verdi può contribuire a ritardare l'insorgere di problemi di salute – in particolar modo quelli cardiovascolari – di ben cinque anni.

È evidente che il tema del verde pubblico deve essere affrontato in modo sistematico con risorse e strumenti tecnici adeguati. Ed è da qui che deve partire la sfida delle città italiane che devono avere il coraggio di rinnovarsi nel segno della sostenibilità. Perciò è importante che le istituzioni, ma anche i soggetti privati e i singoli cittadini, favoriscano la piantumazione di alberi, con investimenti e donazioni, ed educino la popolazione sui benefici della presenza degli alberi in contesto urbano. Proprio per promuovere la rivoluzione green delle nostre città, Legambiente, insieme ad altre dieci importanti realtà del settore forestale e ambientale, ha sottoscritto l'appello della ComunitàLaudatoSi per piantare in tempi rapidi 60 milioni di alberi in Italia.



Stefano Ciafani, ingegnere ambientale, è presidente nazionale di Legambiente e membro del Comitato scientifico di Ecomondo, fiera dello sviluppo sostenibile